

PIANO DI AZIONE IN 10 PUNTI DELL'ECCAR

TOOLKIT PER L'UGUAGLIANZA POLITICHE URBANE CONTRO IL RAZZISMO

European
Coalition
of Cities



against Racism



International Coalition
of Inclusive and
Sustainable Cities – ICCAR



Co-funded by
the European Union

Perché è necessario?

Fondamento

Messa in pratica

Follow-up

TOOLKIT PER L'UGUAGLIANZA POLITICHE URBANE CONTRO IL RAZZISMO

PIANO DI AZIONE IN DIECI PUNTI DELL'ECCAR

LA CITTÀ SI ATTIVA NELLE SUE FUNZIONI DI:

- istituzione democratica
- organo normativo
- datore di lavoro
- fornitore di servizi
- appaltatore

PIANO DI AZIONE IN 10 PUNTI DELL'ECCAR

- 1 Maggiore Vigilanza contro il Razzismo
- 2 Analisi del Razzismo e della Discriminazione e Monitoraggio delle Politiche Comunali
- 3 Maggiore supporto alle Vittime del Razzismo e della Discriminazione
- 4 Abitanti della città più partecipativi e meglio informati
- 5 La Città sostiene attivamente le pratiche di Pari opportunità
- 6 La Città dà lavoro rispettando le Pari Opportunità e in qualità di Fornitore di Servizi
- 7 Equo accesso agli alloggi
- 8 Sfida al Razzismo e alla Discriminazione attraverso l'Educazione
- 9 Promozione della Diversità Culturale
- 10 Gestione dei crimini e dei conflitti generati dall'odio

Il progetto è stato coordinato dall'ETC di Graz, e realizzato con i seguenti partner:

Università di Stoccolma – SU (Svezia)

Università degli Studi di Padova – Centro Diritti Umani – HRC Padova (Italia)

Centre for European Constitutional Law – CECL (Greece)

Otherness Foundation - NEKI (Ungheria)

Cidalia (Spagna)

Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo (ECCAR e.V.)

UNESCO come membro dell'ICCAR

Editori: Isabella Meier, Ingrid Nicoletti, Klaus Starl, Paul Lappalainen

Pubblicazione 2.0 Febbraio 2017, Graz – Stoccolma - Potsdam

Il Toolkit per L'Uguaglianza è stato realizzato col supporto della Commissione Europea, dell'UNESCO, della Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo (ECCAR), dell'Open Society Foundation - At Home in Europe, dall'ETC di Graz, e dalle città di Berna, Bologna, Esch-sur-Alzette, Ghent, Graz, Potsdam, Rotterdam, Vienna, e Zurigo.

La presente pubblicazione è stata realizzata con il supporto finanziario del Programma REC (Rights, Equality and Citizenship) dell'Unione Europea (ADPOLIS JUST/2014/RDIS/AG/DISC/8084). I contenuti della presente pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'ETC di Graz e dei suoi partner, e non possono essere in nessun modo considerati espressione della visione della Commissione Europea.

INTRODUZIONE

Il Toolkit per l'Uguaglianza rappresenta un manuale che supporta le città nella realizzazione di politiche locali che contrastino con successo il razzismo e la discriminazione razziale o nell'adattamento di politiche già esistenti. Il Toolkit fornisce delle istruzioni passo per passo e basate sull'esperienza per la realizzazione di politiche concrete, partendo dalla concettualizzazione e concludendo con la valutazione del loro impatto. Tutto il contenuto si basa sulle competenze condivise da funzionari pubblici esperti, esponenti della società civile e rappresentanti dei gruppi a cui queste politiche sono rivolte, tutti impiegati nelle città Europee.

Il nostro scopo è quello di dare suggerimenti che siano più concreti possibile. Vi invitiamo a leggere il Toolkit come una combinazione di conoscenze condivise da colleghi di altre città, e a usare qualsiasi cosa vi sembri utile per la vostra situazione.

La realizzazione di questo Toolkit per l'Uguaglianza non sarebbe stata possibile senza il supporto delle città e dei funzionari pubblici che hanno condiviso il proprio tempo, le proprie esperienze, e conoscenze. L'ECCAR e gli editori desiderano quindi ringraziare tutte le città partecipanti per il loro contributo e la loro ospitalità, in particolare:

Agia Varvara (Grecia)	Madrid (Spagna)
Atene (Grecia)	Malmö (Svezia)
Barcellona (Spagna)	Nantes (Francia)
Berlino (Germania)	Pecs (Ungheria)
Berna (Svizzera)	Potsdam (Germania)
Bilbao (Spagna)	Rotterdam (Olanda)
Bologna (Italia)	Santa Cruz (Spagna)
Botkyrka (Svezia)	Siviglia (Spagna)
Budapest (Ungheria)	Toulouse (Francia)
Castilla-La Mancha (Spagna)	Torino (Italia)
Esch-sur-Alzette (Lussemburgo)	Valencia (Spagna)
Ghent (Belgio)	Vienna (Austria)
Graz (Austria)	Zurigo (Svizzera)

IL PIANO DI AZIONE IN DIECI PUNTI DELLE CITTÀ DELL'ECCAR

PERCHÉ È NECESSARIO? 10

FONDAMENTO 12

PIANIFICAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE PARTI INTERESSATE 12

FASE Appartenenza all'ECCAR 12

FASE Nomina di un coordinatore per il Piano di Azione 12

FASE Coinvolgimento dei relativi soggetti interessati 12

FASE COINVOLGIMENTO DEI RELATIVI SOGGETTI INTERESSATI 15

FASE Valutazione dei Bisogni 15

FASE Coordinamento delle risorse esistenti 16

FASE Negoziazione delle misure per il piano di azione 16

FASE Stesura della bozza del piano di azione 17

MESSA IN PRATICA 20

INTEGRAZIONE IN UNA STRUTTURA 20

FASE Decisione del Consiglio comunale sul Piano d'Azione 20

FASE Istituzione di un comitato direttivo per la realizzazione del Piano d'Azione 21

LAVORO QUOTIDIANO 22

FASE Continuo follow-up sull'implementazione e sul progresso delle azioni 22

FASE Valutazione 22

FOLLOW-UP	23
FASE Rapporto all'ECCAR	23
SOSTENIBILITÀ	23
FATTORI CHIAVE PER IL SUCCESSO	24
IMPATTO E RISULTATO	25
RISORSE ED ESEMPI	26

IL PIANO DI AZIONE IN DIECI PUNTI DELLE CITTÀ DELL'ECCAR

Il Piano di Azione in dieci punti dell'ECCAR, adottato il 10 dicembre 2004 a Norimberga, è aperto alla firma di tutte quelle città Europee che intendono prendere parte alla Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo sulla base di questi impegni. Le città firmatarie si impegnano a integrare il Piano di Azione nei propri programmi e a riservare a esso tutte quelle risorse umane, finanziarie e materiali necessarie alla sua efficace realizzazione. Ogni città è libera di scegliere le politiche che giudica più pertinenti o più urgenti.

Ad ogni modo, per motivi di coerenza, ogni città è invitata a realizzare almeno una delle azioni il prima possibile nel rispetto di ciascun impegno. Le autorità cittadine che hanno già realizzato o stanno attualmente realizzando alcune delle azioni proposte, sono invitate ad incrementarle o integrarle con ulteriori provvedimenti relativi al Piano di Azione. Le città firmatarie si impegnano a stabilire un focal point che si occupi del follow-up e del coordinamento del Piano di Azione.

I 10 punti sono:

1. Maggiore Vigilanza contro il Razzismo
2. Analisi del Razzismo e della Discriminazione e Monitoraggio delle Politiche Comunali
3. Maggiore supporto alle Vittime del Razzismo e della Discriminazione
4. Abitanti della città più partecipativi e meglio informati
5. La Città sostiene attivamente le pratiche di Pari opportunità
6. La Città dà lavoro rispettando le Pari Opportunità e in qualità di Fornitore di Servizi
7. Equo accesso agli alloggi
8. Sfida al Razzismo e alla Discriminazione attraverso l'Educazione
9. Promozione della Diversità Culturale
10. Gestione dei crimini e dei conflitti generati dall'odio

È consigliabile progettare il piano di Azione in 10 punti come un programma trasversale, in cui diversi dipartimenti cittadini lavorano insieme, sulla base delle riflessioni e dell'esperienza di professionisti che collaborano alla sua stesura, oltre alla partecipazione attiva e impegnata del settore della società civile.

La Convenzione Internazionale sull'eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD) stabilisce che ***“l'espressione discriminazione razziale sta ad indicare ogni distinzione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica [...]”***.

Per *“Distinzione”* si intende definire una persona diversa sulla base della “razza”, del colore, dell'etnia, dell'ascendenza, della nascita, della religione, della lingua (ricorrendo a fattori biologici o culturali) giustificando la differenziazione dei diritti su un piano strutturale. L'opposto di distinzione è uguaglianza. L'uguaglianza è intesa sia come status che come processo.

Per *“Esclusione”* si intende la negazione dell'accesso e del godimento dei diritti umani. L'Unione Europea ha adottato il termine esclusione sociale definito dall' Organizzazione Internazionale del Lavoro, ma ha ampliato la definizione sottolineando che l'esclusione sociale si verifica quando le persone non riescono a partecipare o a contribuire pienamente alla società a causa della *“negazione dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali”*. Le definizioni indicano che l'esclusione è il risultato di *“una combinazione di problemi collegati, come la disoccupazione, le scarse capacità, il reddito basso, gli alloggi precari, le cattive condizioni di salute e lo smembramento del nucleo familiare.”* La partecipazione rappresenta un prerequisito e, allo stesso tempo, un obiettivo dei diritti umani. L'opposto di esclusione è *inclusione*.

Per *“Restrizione”* si intende la limitazione del godimento dei diritti umani nella pratica. La controparte positiva è avere *“pari opportunità”*.

La *“Preferenza”* favorisce una persona rispetto ad un'altra sulla base di “razza”, colore, etnia, ascendenza, nascita, religione o lingua. In modo corrispondente, la preferenza svantaggia una persona rispetto ad un'altra. La risposta positiva a questo modo di intendere formale è il *“trattamento egualitario”*. Le politiche volte a contrastare con successo la discriminazione razziale devono quindi contribuire alle controparti positive della quattro dimensioni della discriminazione.

Contrastare la discriminazione significa dunque sviluppare l'uguaglianza, l'inclusione, le pari opportunità e/o il trattamento egualitario.

→ Il Programma in 10 Punti come descritto nel presente capitolo contrasta la discriminazione promuovendo tutte queste dimensioni.

INFORMAZIONI SUL CONTESTO

Il seguente capitolo è stato sviluppato attraverso una serie di colloqui con funzionari pubblici e politici responsabili della realizzazione dei Piani di Azione dell'ECCAR o di altri piani di azione che riguardano argomenti in linea con gli impegni dell'ECCAR, nelle città di Berna (Svizzera), Bilbao, Castilla la Mancha (Spagna), Ghent (Belgio), Graz (Austria), Madrid, Santa Cruz de Tenerife, e Valencia (Spagna). La ricerca sul campo è stata completata tramite ricerca documentale, integrando i risultati delle indagini condotte dalle città di Dublino (Irlanda) e Norimberga (Germania).

PERCHÉ È NECESSARIO?

- Il programma supporta il rispetto, la protezione e l'adempimento degli obblighi internazionali dei diritti umani, in particolare la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD), la Convenzione Europea dei diritti umani, e le norme sulla non-discriminazione stabilite dalla legge internazionale, europea oltre che nazionale (per la lista dei relativi documenti sui diritti umani si veda il relativo Allegato). La realizzazione di politiche di monitoraggio converte il lavoro in un programma continuativo invece di una dichiarazione politica una tantum.

Il Piano di Azione dell'ECCAR:

- offre un quadro che comprende le politiche e le priorità della vostra città
- rende le negoziazioni interne alla città più semplici, dal momento che la città ha preso un impegno all'interno di una rete internazionale
- il coinvolgimento dell'ECCAR e dell'UNESCO richiama i politici locali
- è marketing urbano, e l'impegno della città nel "prendere provvedimenti contro il razzismo e la discriminazione" diventa parte dell'identità cittadina
- attribuisce alle azioni individuali un maggiore peso e, di conseguenza, una maggiore visibilità
- aiuta a migliorare la routine lavorativa e quindi a sostenere i funzionari pubblici (a raggiungere in modo più efficace i gruppi a cui si rivolgono le politiche, a guadagnare fiducia tra la popolazione, a richiamare personale meglio qualificato ecc.)
- aiuta a coordinare i provvedimenti cittadini contro la discriminazione
- lavora sfruttando l'impegno di tutti i dipartimenti con le loro responsabilità
- fornisce una visione strutturata dei provvedimenti della città
- rappresenta un impegno preso dall'intera giunta cittadina sulla base di un accordo politico, il che implica una sua considerazione nel budget di tutti i dipartimenti
- configura un'offerta più ricca e diversificata di servizi urbani, cosa di cui beneficiranno tutti i residenti
- nei modi più diversi, il piano incoraggia l'accrescimento di autonomia della società civile, in particolare in qualità di protagonista chiave per quanto riguarda i provvedimenti urbani e la loro valutazione.

Consiglio! Assegnare un coordinatore per il Piano di Azione all'interno dell'amministrazione della città. Questo porterà i seguenti vantaggi:

- il coordinamento dei compiti dei dipartimenti nella realizzazione del piano di azione;
- uno schema per un follow-up continuo e regolare;
- la creazione di una dinamica tra i dipartimenti, riunendo le persone attorno allo stesso tavolo;
- un ponte verso la società civile.

COME USARE IL PIANO DI AZIONE DELL'ECCAR?

Il Piano di Azione dell'ECCAR offre un formato ampio, applicabile sia a città grandi sia piccole. Questo formato può essere sfruttato dalla città per un campo di azione ampio, oppure per concentrarsi su determinati punti salienti. È anche possibile personalizzare il formato per le questioni urgenti e per le priorità che la città potrebbe dover affrontare. I punti del piano mirano a questioni che rientrano nelle competenze politiche di una città.

Tra le città che fanno parte dell'ECCAR, il Piano di Azione è usato in modi diversi: come impegno politico, come strategia a lungo termine, come strumento operativo per la fase realizzativa, oppure – idealmente – come un insieme equilibrato di tutti questi elementi. Alcuni Piani di Azione si concentrano nelle sfere interne del comune (settore politico e amministrativo), altri si rivolgono anche al settore privato e alla popolazione locale. Gli obiettivi del piano devono essere resi espliciti.

Consiglio! Invece di limitarsi ad una dichiarazione politica una tantum, è bene convertire il lavoro in un programma continuativo al fine di:

- creare strutture adeguate
- adattarlo agli sviluppi sociali e politici
- mantenerlo aggiornato
- creare e sviluppare un processo di apprendimento
- supportare e sviluppare il dibattito pubblico e politico

Pertanto: Definire obiettivi politici chiari, consultare la Convenzione sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale e la Convenzione Europea dei Diritti umani (e altri strumenti sui diritti umani), rivedere e aggiornare regolarmente le parti operative del lavoro. Il piano dell'ECCAR deve essere compreso universalmente e abbracciare tutti i settori delle attività comunali.

LIMITI

Il raggio d'azione del Piano si limita alle competenze delle città. Ad ogni modo, il piano permette anche di influire e cooperare con altri livelli politici che siano dotati di competenze più ampie.

FONDAMENTO

PIANIFICAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE PARTI INTERESSATE

1

FASE Appartenenza all'ECCAR

Il richiamo dell'ECCAR/UNESCO è efficace a livello politico e può essere usato dal settore amministrativo.

Iniziare col convincere il responsabile politico di un dipartimento. Sarà poi suo dovere persuadere i colleghi di altri dipartimenti a supportare lo sviluppo e l'attuazione del Piano di Azione dell'ECCAR.

2

FASE Nomina di un coordinatore per il Piano di Azione

Profilo del coordinatore:

Compiti:

- contattare i dipartimenti e trattare con loro su ciò che possono fare riguardo al piano di azione
- moderare gli incontri dei responsabili
- coinvolgere gli interessati e avviare/moderare un processo di consultazione
- abbozzare il piano di azione
- assicurare il follow-up per l'intero mandato del piano di azione

Requisiti:

- elevate competenze sociali
- approccio olistico e competenze in senso lato
- orientamento al consenso, approccio diplomatico
- assertività
- disponibilità al compromesso
- pazienza e consapevolezza che si sta coordinando un processo che richiede tempo
- profonda comprensione del razzismo e della discriminazione basata sulla razza e su altre sfere, nonché della loro interazione

Carico di lavoro:

Il carico di lavoro varia molto a seconda di quale fase dell'implementazione si sta affrontando. Impostare il piano porta via parecchio tempo, come anche ogni fase in cui si devono contattare i dipartimenti riguardo allo stato della realizzazione. In media, è opportuno calcolare il carico di lavoro su una posizione part-time.

3

FASE Coinvolgimento dei relativi soggetti interessati

Negoziare e promuovere la realizzazione del piano di azione sia a livello politico che amministrativo. Selezionare persone e soggetti da coinvolgere in base agli obiettivi perseguiti dal Piano di Azione.

Come convincere la classe politica?

A livello politico, la presentazione dell'idea ai colleghi negli altri dipartimenti è dovere del capo politico del dipartimento responsabile. È opportuno sottolineare il potenziale dell'ECCAR e dell'UNESCO e come la città riceverà benefici dall'appartenenza ad essi e dal piano di azione. Enfatizzare come il piano d'azione aiuti a migliorare i compiti della città e supporti i funzionari pubblici nel loro lavoro abituale: i gruppi target vengono raggiunti meglio e gli amministratori comunali guadagnano la fiducia della popolazione.

Come convincere gli amministratori?

Tenere presente il particolare contesto amministrativo della propria città quando si avvicinano gli altri dipartimenti. Alcuni dipartimenti potrebbero essere già al lavoro su azioni attinenti e quindi essere aperti all'idea del piano d'azione, mentre altri saranno meno interessati e più riluttanti ad abbracciare un "nuovo onere". Tenere conto dei diversi gradi di consapevolezza riguardo ai temi del razzismo e della discriminazione. Riservare del tempo a degli incontri faccia a faccia con i responsabili per presentare e appoggiare la causa del piano d'azione dell'ECCAR. Evidenziare che il piano d'azione mira a supportare i funzionari pubblici nello svolgere compiti di alta qualità.

Consiglio! Mirare ad un approccio coordinato tra il livello politico e quello amministrativo nella promozione del piano di azione ad entrambi i livelli. I funzionari pubblici hanno bisogno dell'appoggio politico per rivolgersi agli altri dipartimenti e per negoziare accordi sul piano d'azione. D'altro canto, i funzionari pubblici dovrebbero supportare il leader politico del dipartimento con prove, argomentazioni e aggiornamenti regolari sul processo in corso. È utilissimo uno scambio regolare di informazioni tra il coordinatore amministrativo e il gabinetto del sindaco o del suo vice.

RISCHI, DIFFICOLTÀ

I dipartimenti tengono alla propria autonomia e non gradiscono interventi da parte degli altri dipartimenti.

I dipartimenti si mostrano riluttanti nel partecipare.

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

In qualità di coordinatore, è bene essere diplomatici. Iniziare dal punto di vista del dipartimento dando feedback positivi su quello che già è stato fatto e passando poi a cos'altro si può fare. Considerare quello che c'è già. Non assumere un atteggiamento del tipo "ascoltate mi, sono qui per dirvi quello che dovete fare". Rispettare il fatto che sono esperti in quello che fanno. È utile motivarli a partecipare nel processo di sviluppo (approccio partecipativo) e dimostrarsi interessati alle loro idee. In questo modo, ci si impegna a creare nel dipartimento un senso di proprietà per le loro azioni nel piano.

Investire in una buona collaborazione tra il sindaco o il suo vice, il suo gabinetto e il coordinatore amministrativo. Il settore amministrativo dovrebbe dare un continuo feedback a quello politico, e i politici devono sostenere i loro dipartimenti amministrativi per quel che concerne lo sviluppo del piano di azione.

Negoziare contemporaneamente sia con il livello amministrativo che con quello politico.

Cercare di stabilire un contatto personale attraverso degli incontri faccia a faccia. È bene far visita ai dipartimenti, anziché invitare le persone nel proprio ufficio.

Concentrarsi su alcune argomentazioni, come il fatto che il dipartimento otterrà benefici dalla partecipazione, ad esempio gli impiegati pubblici saranno maggiormente efficienti nel venire incontro ai diversi bisogni dei cittadini.

SVILUPPO DEL CONTENUTO

4

FASE Valutazione dei Bisogni

È opportuno rivolgersi agli organismi consultivi esistenti (ad esempio consulte dei migranti), ai rappresentanti di comunità etniche o di migranti, associazioni, ONG e altri soggetti coinvolti. Informarsi sulle loro opinioni a proposito di bisogni e priorità per le misure da inserire nel piano d'azione. Il fatto di iniziare con una valutazione dei bisogni permette alle organizzazioni di entrare in contatto tra loro e incoraggia la creazione di sinergie e networking. A seconda dell'azione e del campo di attività, è necessario considerare attentamente chi debba essere coinvolto nel processo di consultazione.

È possibile:

- concentrarsi su una generale valutazione dei bisogni e invitare dei membri della comunità di migranti e delle ONG a parlare delle loro priorità per l'intero piano d'azione, oppure
- organizzare sessioni separate per precisi campi di attività (ad es. l'alloggio), alle quali invitare i rappresentanti delle comunità di migranti o di minoranze etniche come anche altri soggetti coinvolti pertinenti (ad es. l'ente per l'edilizia popolare, rappresentanti di agenzie immobiliari, ecc.)

Come fare? Ecco alcuni suggerimenti:

- **Focus group:** invitare i relativi soggetti coinvolti a delle consultazioni che affrontino i bisogni e le priorità delle azioni e per parlare di iniziative esistenti e delle possibilità di una cooperazione. Prestare attenzione a coprire tutte e quattro le aree (informazione, sensibilizzazione, esecuzione, ricerca). Riguardo ad argomenti che coinvolgono vari soggetti con diversi interessi e opinioni (per esempio alloggio o mercato del lavoro), provare a stabilire un gruppo di consultazione permanente per lavorare su suggerimenti che portino ad azioni accettabili per tutti.
- **World Café:** questo è utile specialmente nei casi in cui molti soggetti coinvolti partecipano. Organizzare diversi tavoli con quattro o cinque sedie ciascuno. Si tengono tre o più momenti di conversazione di circa 20 minuti. Dopo 20 minuti, ogni membro del gruppo cambia tavolo. Si può scegliere di avere un moderatore per ogni tavolo oppure lasciare una persona come "manager del tavolo" per il giro successivo. Ogni momento di conversazione (oppure ogni tavolo) è dedicato ad una domanda. Per concludere, ogni gruppo è invitato a condividere i punti e i risultati principali della discussione con il resto dei partecipanti.

Suggerimenti riguardo le domande da affrontare:

- Quali sono le difficoltà che riguardano la discriminazione razziale a ... [la città in generale / gli alloggi] e come possono essere affrontate?
- Quali sono le esperienze che riguardano l'accesso e la partecipazione relativa a ... [servizi di pubblica utilità / alloggi / mercato del lavoro]?
- Come è possibile affrontare le barriere che ostacolano l'accesso e la partecipazione?
- Quali buone pratiche esistono e quali secondo voi sono gli elementi essenziali di queste buone pratiche?
- Come dovrebbero essere raccolte le informazioni sulle esperienze delle persone?

5

FASE Coordinamento delle risorse esistenti

In molte città ci sono varie organizzazioni che forniscono diversi tipi di servizi e attività di supporto per promuovere l'integrazione sociale e la coesistenza pacifica. È utile trarre vantaggio dalla possibilità di sviluppare il piano d'azione portando questi protagonisti assieme, coordinando attività, risorse e scambi in relazione alle reciproche attività ed esperienze. Questo permette di ampliare la conoscenza delle risorse e delle competenze disponibili ed evitare duplicazioni contraddittorie.

È stato riportato che la partecipazione di diversi tipi di organizzazioni è molto importante. È bene cercare di coinvolgere diverse organizzazioni nello sviluppo di attività per allargarsi a diversi settori della città e coinvolgerli quanto più possibile. Lo sviluppo partecipativo delle azioni incoraggia gli incontri tra i rispettivi soggetti coinvolti e facilita la rete di contatti.

6

FASE Negoziazione delle misure per il piano di azione

È utile tenere sia colloqui individuali che meeting più ampi con i dipendenti comunali. Iniziare chiedendo ai propri colleghi nel dipartimento quali azioni già in corso potrebbero diventare parte del piano. Chiedere poi suggerimenti riguardo a misure extra che pensano sarebbero adatte e fattibili in relazione al Piano d'Azione dell'ECCAR.

Distinguere chiaramente tra le misure indirizzate alla città come "istituzione" e quelle indirizzate al settore privato.

Le città partecipanti raccomandano di includere nel piano i seguenti elementi:

Organizzazione di ogni capitolo del piano in quattro aree, con lo scopo di coprire sia le misure "soft" come informazione e sensibilizzazione, sia quelle più pratiche come l'esecuzione e le richieste di non-discriminazione. Queste aree potrebbero essere:

1 – Informazioni e consigli, 2 – Sensibilizzazione, 3 – Esecuzione, 4 – Inventario e ricerca

Essere preparati al fatto che l'informazione e la sensibilizzazione saranno più facili da accettare, mentre le misure che contengano sanzioni richiederanno spesso maggiore negoziazione e persuasione. Tuttavia, l'implementazione di eguaglianza/non discriminazione è simile ad altri campi dove l'accento è posto su un cambiamento nel comportamento: per esempio, l'informazione e la sensibilizzazione sulla politica 'contro la guida in stato di ebbrezza' potranno avere un certo effetto, ma spesso saranno insufficienti in assenza di misure esecutive in caso di inottemperanza. Il fatto di iniziare con un'organizzazione in quattro aree dovrebbe aiutare a negoziare un piano d'azione efficiente ed equilibrato.

Assicurarsi di progettare azioni che mirino non solo alla popolazione migrante ma che siano anche **indirizzate alla popolazione in generale**:

- Le azioni contro il razzismo e la discriminazione sono di solito focalizzate su vittime e colpevoli, spesso ignorando la popolazione in generale, ovvero i testimoni. Tutti possono entrare in contatto con il razzismo, in qualità di familiare, amico, collega, vicino o testimone di un atto di discriminazione. È opportuno includere azioni che mirano ad aumentare il sentimento di comune responsabilità.

- Anche le azioni che mirano all'integrazione nella società devono lavorare con l'intera popolazione. Tranne che per azioni molto concrete, come l'insegnamento di una lingua o questioni legali sull'immigrazione, le azioni mirate alla promozione di una coesistenza interculturale rispettosa e pacifica e di una società integrata devono essere indirizzate alla popolazione in generale.

7

FASE Stesura della bozza del piano di azione

Associare le azioni con gli impegni nel Piano d'Azione in 10 Punti dell' ECCAR. Trattare con i dipartimenti riguardo alle azioni da intraprendere per riempire i vuoti. Coordinare i diversi settori comunali, dando una natura globale a tutte le azioni.

Assicurarsi che il calendario per la realizzazione sia deciso e che le azioni siano rese operative in maniera adeguata: in quale punto e in quale momento sarà possibile vedere la misura completata? Se possibile, definire dei punti di riferimento e degli indicatori relativi alla realizzazione e ai risultati.

Consiglio! Nominare una persona responsabile come contatto per ogni azione. Questo farà sì che il follow-up della realizzazione sia più facile.

Coinvolgere tutti i dipartimenti nelle decisioni su quali azioni devono essere incluse. Finalizzare il piano di azione. Se necessario, fare un giro finale di consultazioni con i dipartimenti per ottenere la loro approvazione.

Consiglio! Far circolare la prima bozza del piano di azione tra le parti sociali per suggerimenti (ad esempio associazioni di immigranti, associazioni di quartiere, altre ONG, sindacati, datori di lavoro, ecc.). Cercare uno scambio di idee con l'ECCAR e l'UNESCO e chiedere il loro feedback sulla bozza. L'ECCAR e i suoi consulenti scientifici possono fornire consulenze su richiesta, contattare il segretariato per informazioni.

Assicurarsi di inserire in ogni capitolo del piano dell'ECCAR le azioni/misure corrispondenti. Ogni capitolo dovrebbe combinare le azioni in riferimento alle quattro aree di informazione, sensibilizzazione, esecuzione e inventario/ricerca. Per ogni azione, verrà nominata una persona responsabile come contatto per il coordinatore.

RISCHI, DIFFICOLTÀ

Dopo aver faticato a convincere altre realtà a partecipare, improvvisamente tutti potrebbero voler intervenire per inserire le proprie misure e priorità nel piano d'azione, comprese quelle di rilevanza marginale.

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

Mantenere la struttura predefinita del Piano d'Azione dei capitoli dell'ECCAR e delle quattro aree e assicurarsi che tutte le azioni servano agli scopi del Piano d'Azione. Negoziazione costante a livello politico e amministrativo fino alla conclusione finale del processo.



RISCHI, DIFFICOLTÀ

Alcuni politici sostengono tesi contrarie al Piano d'Azione e/o negano vi sia discriminazione.

Critiche al Piano d'Azione in generale.

Critiche alle aree numero 3 (esecuzione) e 4 (finanziamento alla ricerca). Entrambe possono essere criticate con la seguente argomentazione: "È davvero compito della città?"

Difficoltà nello stabilire contatti con entità esterne che sono necessarie per delle specifiche azioni.

La formulazione del piano d'azione richiede un grande sforzo.

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

Basare le proprie argomentazioni sulla ricerca scientifica, su statistiche e altre informazioni dall'ufficio locale o nazionale contro la discriminazione, fare riferimento ad articoli sulla stampa, documentari, consultazioni con la società civile (specialmente le vittime di discriminazione).

Integrare nel piano alcune delle azioni principali su cui i dipartimenti stanno già lavorando. Quei dipartimenti avranno interesse a promuoverle maggiormente. In questo modo diventa per loro più difficile criticare l'intero piano d'azione.

Preparare argomentazioni indicando come il piano sia inefficace senza quelle aree e che la città, in quanto istituzione democratica, ha il proprio interesse e il potere di imporlo in riferimento all'uguaglianza.

Ogni dipartimento è responsabile dei contatti con entità esterne utili a specifiche azioni. Usare i contatti stabiliti da precedenti sforzi di collaborazione. Pensare e presentare argomentazioni sui potenziali benefici per le entità esterne derivanti dal piano d'azione.

Il coordinatore non deve essere lasciato solo con questo compito, ma deve potersi appoggiare ad una squadra.

RISCHI, DIFFICOLTÀ**MISURE PER MITIGARE I RISCHI**

Assicurare fondi alle attività con una certa continuità.

Rafforzare il coordinamento, per gestire le risorse in maniera più efficace.
Dedicare un budget all'esecuzione e allo sviluppo delle azioni progettate.

Ci sono troppe ONG e associazioni che non si conoscono tra loro, o addirittura lavorano in concorrenza.

Organizzare incontri di interscambio con gli uffici delle diverse organizzazioni per conoscere il lavoro che si sta svolgendo.

Scarsità di risorse umane e finanziarie.

Evitare sovrapposizioni e servizi fotocopia. Prima di qualsiasi nuova iniziativa, coordinare ciò che già è presente. Avviare una buona valutazione dei bisogni prima di introdurre qualsiasi nuovo servizio. Creare sinergie nei servizi.

Il lavoro richiede una prospettiva più ampia, che permetta di affrontare l'immigrazione da un punto di vista di coesistenza.

Il lavoro inter-dipartimentale rende possibile dimostrare ai cittadini che l'amministrazione è composta da diverse entità.

MESSA IN PRATICA

INTEGRAZIONE IN UNA STRUTTURA

8

FASE Decisione del Consiglio comunale sul Piano d'Azione

Portare il piano d'azione in consiglio comunale. Stabilire che ogni dipartimento è responsabile dell'inserimento del piano d'azione nel proprio budget.

RISCHI, DIFFICOLTÀ

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

Un partito all'opposizione esterna le proprie critiche ai mass-media.

Fornire argomentazioni scientifiche e far riferimento a ricerche e altre forme documentate che stabiliscono come la discriminazione sia un problema serio in relazione a diritti umani, democrazia e sostenibilità.

Anche all'interno della maggioranza c'è disaccordo.

È necessario essere pronti a negoziare fino all'ultimo minuto prima della decisione. Far conoscere i benefici che ne trarrà l'intera popolazione.

A livello politico si è adottato un piano superficiale, senza obiettivi chiari, scadenze, ecc.

Assicurarsi che i piani includano prospettive a breve e lungo termine, scadenze per i controlli e gli aggiornamenti. Dal settore amministrativo, tenere quello politico sufficientemente informato a proposito degli obiettivi concreti e delle azioni. Tener presente i rapporti esterni destinati all'ECCAR e all'UNESCO; questi riferimenti spesso aiutano a rimanere concreti.

9

FASE Istituzione di un comitato direttivo per la realizzazione del Piano d'Azione

Realizzare con successo il piano richiede più di una semplice telefonata all'inizio del processo e un'altra chiamata dopo un paio di anni. Si raccomanda di stabilire dei canali di comunicazione regolari, con il proposito di ricordare il piano ai dipartimenti e il bisogno di agire contro le difficoltà e l'eventuale riluttanza. I particolari compiti del dipartimento dipendono dalle azioni di cui sono responsabili nel piano.

Una pratica promettente è l'istituzione di un **comitato direttivo** per l'implementazione del Piano di Azione. Il comitato tiene incontri regolari (ad esempio una volta al mese) e coinvolge tutte le entità rilevanti alla realizzazione dell'azione progettata.

Il **coordinatore** dell'azione è responsabile del perseguimento di passi concreti.

Compiti del coordinatore:

- ricordare ai dipartimenti il loro impegno in maniera positiva, informandosi sui loro progressi,
- trovare un equilibrio tra una spinta al raggiungimento di risultati, chiedendo regolarmente "A che punto siamo?" ed eccessive richieste di resoconto,
- offrire disponibilità a rispondere alle domande e dare supporto,
- non agire da solo: coinvolgere colleghi che hanno buoni contatti con altri dipartimenti,
- tenere presente che il coordinatore non è responsabile dell'azione, questa è e dovrà essere responsabilità del dipartimento.

Consiglio! Motivare le persone (mostrare riconoscenza per quel che funziona bene, chiedere dei progressi, sottolineare i benefici) anziché farle sentire controllate o sotto pressione.

RISCHI, DIFFICOLTÀ

Alcuni dipartimenti non intraprendono azioni, oppure il loro impegno diminuisce col tempo.

Alcuni settori target (ad esempio le agenzie immobiliari) si dimostrano riluttanti a partecipare.

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

A questo stadio si vedranno dei risultati se sono stati nominati un coordinatore e una persona di contatto per ogni azione: ricordare ai dipartimenti i loro impegni. È bene supportare i dipartimenti con contatti e il buon esempio, mostrando cosa è possibile fare.

Fornire prove e ricerche scientifiche, rivolgersi alle persone coinvolte dicendo "noi possiamo fare questa cosa e quell'altra ma cosa potete fare voi, e come possiamo collaborare insieme?". Indicare i rischi della passività all'interno del settore target. Potrebbe essere necessario il supporto e il coinvolgimento della parte politica.

LAVORO QUOTIDIANO

10

FASE Continuo follow-up sull'implementazione e sul progresso delle azioni

I rispettivi dipartimenti sono responsabili della realizzazione delle misure. Il compito del coordinatore è di mantenere i contatti con le persone responsabili, e di tenere l'implementazione tra le priorità. È opportuno motivare e facilitare delle attività di scambio e dei rapporti regolari sul progresso e sulle difficoltà dell'implementazione.

Il compito del coordinatore è di:

1. cercare un dialogo a quattr'occhi con le persone di contatto,
2. organizzare incontri di dipartimento regolari (2-4 volte all'anno) dove i funzionari pubblici sono invitati a pronunciarsi sul progresso dell'implementazione. Raccogliere assieme funzionari dai diversi dipartimenti rappresenta uno stimolo, dato che i partecipanti intendono spesso dimostrarsi in grado di presentare dei progressi. Le sfide del processo di implementazione possono essere discusse e le buone pratiche condivise. È una buona idea invitare e coinvolgere le persone in questione (beneficiari) per dare un feedback sul progresso, e su potenziali correzioni.

11

FASE Valutazione

Studiare uno schema per una rendicontazione che fornisca le informazioni necessarie, ma che non richieda troppo lavoro supplementare, ad es. includendolo nei requisiti normali per la stesura di una rendicontazione. Coinvolgere i dipartimenti nello sviluppo dei piani di follow-up, al fine di prepararli all'approvazione dello schema per la rendicontazione.

Consiglio! L'ECCAR può fornire supporto nel processo di valutazione. Contattare il segretariato per ulteriori informazioni.

FOLLOW-UP

I Piani di Azione dovrebbero essere revisionati, aggiornati e adattati regolarmente. Gli intervistati hanno descritto il lavoro usando il seguente paragone “innaffiare continuamente il prato per mantenerlo verde”.

12

FASE Rapporto all'ECCAR

L'ECCAR richiede ai suoi membri di consegnargli un rapporto ogni due anni.

Consiglio! Usare la redazione di questo rapporto per entrare in contatto nuovamente con i dipartimenti. È opportuno impegnarsi in una valutazione partecipativa delle azioni e aprire la strada allo sviluppo di un altro piano di azione per il periodo successivo.

RISCHI, DIFFICOLTÀ

Tenere traccia dei risultati reali e specifici. Valutare se il piano ha una portata sufficiente, ovvero se le misure soddisfano dei bisogni davvero esistenti; questo è necessario per prendere le decisioni più giuste su come continuare.

MISURE PER MITIGARE I RISCHI

È importante pensare a degli indicatori stimabili sin dal principio, nel momento dello sviluppo dei punti per il piano di azione. Provvedere al monitoraggio (si veda capitolo sul monitoraggio).

SOSTENIBILITÀ

È essenziale promuovere delle azioni a lungo termine. Essere in grado di pensare a lungo termine è fondamentale, sebbene sia difficile a causa della logica amministrativa che segue i cicli elettorali. Le politiche devono essere basate su un quadro concettuale che permetta di sviluppare dei sistemi strategici.

È utile approfittare delle riunioni di follow-up (si veda sopra) e delle attività di valutazione (colloqui con persone della società civile che lavorano nel settore) per promuovere lo sviluppo di azioni che possono essere inserite in un piano di azione successivo.

FATTORI CHIAVE PER IL SUCCESSO

Secondo gli intervistati, i fattori chiave per il successo sono i seguenti:

- **l'appartenenza all'ECCAR**, sotto la guida dell'UNESCO, aiuta nella negoziazione di un piano di azione completo (specialmente nelle città medio-piccole);
- **gli individui impegnati nelle alte sfere sia politiche che amministrative** che promuovano il piano di azione;
- il coinvolgimento di molte realtà in **un processo di sviluppo partecipativo**, per abbozzare il documento insieme;
- l'iniziare con una buona **valutazione dei bisogni** per sviluppare provvedimenti veramente necessari e adatti;
- La buona **cooperazione tra il livello politico e quello amministrativo**, il che implica il supporto politico per le negoziazioni necessarie a livello amministrativo e un continuo feedback sullo stato dello sviluppo da parte dell'amministrazione al vertice politico del suo dipartimento. La giunta potrebbe rivelarsi un collegamento cruciale tra i due livelli;
- Un **coordinatore** che sia un funzionario pubblico competente, attivo e con una buona rete di contatti;
- Una **persona di contatto** in ogni dipartimento che sia in una posizione di responsabilità e facilmente raggiungibile dal coordinatore;
- **La continua e regolare comunicazione** con le persone responsabili dell'implementazione nei rispettivi dipartimenti, sia nella fase di sviluppo del piano, che nell'implementazione del piano di azione;
- **Obiettivi chiari e stimabili** per poter fare un monitoraggio;
- **Revisione e aggiornamento regolare** ogni 2-3 anni;
- **Buon coordinamento di risorse e attività** eseguito da diversi partecipanti;
- **Consultazioni regolari con organizzazioni della società civile.**

IMPATTO E RISULTATO

Il processo di mettere insieme un piano di azione e il follow-up sulla sua fase realizzativa – attraverso scambi di esperienze ma talvolta anche discussioni difficili – crea una certa dinamica e dei cambiamenti nella mentalità volti ad un approccio più aperto nel coinvolgere le persone a provare qualcosa di nuovo.

I dipartimenti riflettono sul progetto delle azioni con il proposito della non-discriminazione.

Le azioni vengono messe in pratica e migliorano effettivamente le vite dei cittadini.

Al fine di valutare l'efficacia del piano di azione della vostra città, suggeriamo i seguenti indicatori:

- Sulla base del Piano di Azione, sono state implementate politiche concrete.
- Il processo di implementazione del Piano di Azione ha migliorato gli scambi e le conoscenze degli impiegati cittadini sulle misure di non-discriminazione. (Sondaggio tra gli impiegati: Quanto spesso gli impiegati parlano (in maniera sia formale che informale) di non-discriminazione? Di quali misure di non-discriminazione sono a conoscenza?)
- Il processo di implementazione del Piano di Azione ha sensibilizzato il settore amministrativo circa i benefici della non-discriminazione. (Sondaggio tra gli impiegati: Gli impiegati vedono un beneficio nella non-discriminazione? Se sì, quale? Se no, perché no?)
- Il Piano di Azione ha dato esito a miglioramenti stimabili nelle vite dei gruppi di minoranza. (Sondaggio tra le ONG, associazioni di migranti ecc.)
- Il piano di azione ha ottenuto una riduzione del numero di episodi discriminatori nelle aree a cui era destinato? (Sondaggio tra le ONG, associazioni di migranti, uffici di anti-discriminazione locali ecc.)
- Un'altra idea, dove possibile, è lo sviluppo di indagini e analisi di riferimento come azione iniziale, o precedente all'implementazione del piano di azione.

RISORSE ED ESEMPI

Il Piano di Azione in dieci punti dell'**ECCAR**

<http://www.eccar.info/10-point-plan-action>

Documenti di Discussione della Coalizione di Città dell'**UNESCO**

<http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/fight-against-discrimination/coalition-of-cities/discussion-paper-series/>

Sono stati effettuati una serie di studi al fine di raccogliere e analizzare le pratiche e i vari casi. I « Documenti di Discussione » presentano i risultati di questi studi e hanno lo scopo di assistere i comuni a formulare meglio le politiche e a stimolare un dibattito a questo proposito.

Paper n°1: Un Lessico del razzismo : studio sulle definizioni operative relative al razzismo e ai fenomeni collegati [PDF in Francese, 280 KB]

Paper n°2: Studio sui provvedimenti presi dai comuni e sulle indicazioni per ulteriori misure per una sfida al razzismo tramite l'educazione [PDF, 571 KB]

Paper n°3: Indicatori per valutare le politiche comunali volte a combattere il razzismo e la discriminazione [PDF, 934 KB]

Paper n°4: Studio sui provvedimenti presi dai comuni e sulle indicazioni per ulteriori misure per ottenere una maggiore vigilanza contro il razzismo: impegno numero 1 del Piano di Azione in dieci punti [PDF, 538 KB]

Paper n°5: Studio sulle Sfide allo Sviluppo degli Indicatori Locali di Uguaglianza – Un Modello incentrato sui diritti umani [PDF, 417 KB]

Graz (AT): Piano di Azione ECCAR (Tedesco)

http://www.graz.at/cms/dokumente/10201020_410977/f46e0df3/top34%2BBBLG.pdf

Ghent (BE): Piano di Azione ECCAR (Inglese)

<https://stad.gent/sites/default/files/page/documents/ECCAR%2010%20points%20action%20plan%20City%20of%20Ghent%202015-2019.pdf>

Berna (CH) Principi guida per le politiche di integrazione (Tedesco)

<http://www.bern.ch/politik-und-verwaltung/stadtverwaltung/bss/kompetenzzentrum-integration/fachbereich-information-und-vernetzung/leitbild-zur-integrationspolitik>

Norimberga (DE): Piano di Azione sui Diritti Umani (Tedesco, Inglese, Spagnolo, Russo)

<https://www.nuernberg.de/internet/menschenrechte/aktionsplan.html>

Madrid (ES): Piano di Madrid sulla Coesistenza Sociale e Interculturale (Spagnolo, Inglese)

<http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/Inmigracion/EspInformativos/MadridConvive/Present/Ficheros/ResumenESPA.PLAN%20Madrid-WEB-1.pdf>

<http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/Inmigracion/EspInformativos/MadridConvive/Present/Ficheros/ResumINGLES%20PLAN%20Madrid-WEB-1.pdf>

Bilbao (ES): Piano sull'Immigrazione e la Coesistenza nella Diversità (Spagnolo)

http://www.bilbao.net/cs/Satellite?c=Page&cid=3000062046&language=es&pageid=3000062046&pagename=Bilbaonet%2FPPage%2FBIO_contenidoFinal

Castilla la Mancha (ES): Piano Regionale sull'Integrazione Sociale (Spagnolo)

<http://www.castillalamancha.es/gobierno/bienestarsocial/estructura/dgsfmpsv/actuaciones/integraci%C3%B3n-social>

<http://www.castillalamancha.es/gobierno/bienestarsocial/estructura/dgacsocco/actuaciones/subvenci%C3%B3n-para-proyectos-de-integraci%C3%B3n-social-convocatoria-2016>

<http://www.castillalamancha.es/gobierno/bienestarsocial/estructura/dgacsocco/funcionesycompetencias>

Santa Cruz de Tenerife (ES): Santa Cruz Diversa (Spagnolo)

<http://www.santacruzdetenerife.es/servicios-municipales/atencion-social/servicios/inmigracionsanta-cruz-diversa/>

<http://www.santacruzdetenerife.es/servicios-municipales/atencion-social/servicios/inmigracionsanta-cruz-diversa/santa-cruz-diversa-i/>

<http://www.santacruzdetenerife.es/servicios-municipales/atencion-social/servicios/inmigracionsanta-cruz-diversa/santa-cruz-diversa-ii/>

<http://www.santacruzdetenerife.es/servicios-municipales/atencion-social/servicios/inmigracionsanta-cruz-diversa/santa-cruz-diversa-iii/>

Valencia (ES): Piano Nord-Sud (Spagnolo)

[http://www.valencia.es/ayuntamiento/bienestarsocial.nsf/0/E9715CA817803DE4C125755C0044EA39/\\$FILE/PLAN%20NORTE-SUR%202009-20013%20definitivo.pdf?OpenElement&lang=1](http://www.valencia.es/ayuntamiento/bienestarsocial.nsf/0/E9715CA817803DE4C125755C0044EA39/$FILE/PLAN%20NORTE-SUR%202009-20013%20definitivo.pdf?OpenElement&lang=1)

<http://www.valencia.es/ayuntamiento/bienestarsocial.nsf/vDocumentosTituloAux/936FEE90107C6235C125755C0045E2AE?OpenDocument&bdOrigen=ayuntamiento%2Fbienestarsocial.nsf>

Dublino (IR): Verso l'Integrazione – Un quadro urbano (Inglese)

<http://www.dublincity.ie/sites/default/files/content/Community/InterculturalDublin/Documents/Towards%20Integration.pdf>

Metodo World café

<http://www.theworldcafe.com/method.html>



www.eccar.info/eccar-toolkit-equality